

## UNA FESTA A MILANO PER RUBENS TEDESCHI

Una festa per Rubens Tedeschi. L'hanno organizzata i suoi amici e si terrà oggi pomeriggio, alle 17, in una delle sale dell'Umanitaria, in via Davenio a Milano. Sarà un'occasione per applaudire uno «storico» giornalista dell'Unità, autore di splendidi reportage (dalla miniera di Marcinelle, ad esempio), divenuto uno dei più stimati e apprezzati critici musicali del nostro paese che riesce a rendere comprensibili a tutti anche gli argomenti più difficili. Una festa un poco anticipata, perché Tedeschi compirà i suoi novant'anni tra due settimane e cioè il 30 gennaio.

## URBANI NON SI SMENTISCE: VARA LA LEGGE DEL CINEMA E PREMIA I PIÙ FORTI SUL MERCATO

Gabriella Gallozzi

Allarme e preoccupazione. Il mondo del cinema accoglie così il nuovo decreto legge di riordino del settore approvato ieri dal Consiglio dei ministri. L'ennesimo decreto legge col quale questo governo sta ridisegnando tutto il settore della cultura, senza passare attraverso il confronto parlamentare. Al momento, poi, in attesa della firma del presidente Ciampi, il testo di legge non è neanche visibile, motivo per cui in molti si riservano un più dettagliato commento in futuro. Ma quello che comunque desta preoccupazione, seppure nella frammentarietà dei punti resi noti dalle agenzie, è la sensazione che nel testo definitivo del provvedimento non sia stato tenuto conto delle modifiche suggerite al ministro Urbani dalle categorie durante le audizioni. Soprattutto su uno dei punti cruciali: il

reference system, il criterio di finanziamento legato alle «pagelle». Una nota ministeriale spiega così: «il reference system supporterà le tradizionali commissioni nella scelta dei soggetti e dei progetti meritevoli di finanziamento, privilegiando chi nel recente passato ha prodotto cinema di qualità e cinema capace di catalizzare l'attenzione del pubblico. Ciascun progetto verrà valutato anche tenendo conto del curriculum del produttore e del cast». Il che significherebbe dire addio a nuovi produttori e interpreti e quindi ad ogni possibilità di ricambio. Allarme quindi, dicevamo, come sottolinea Cito Maselli. «L'approssimazione e le contraddizioni contenute nel sintetico comunicato ministeriale ci inducono a rinviare ogni giudizio alla lettura del testo reale del decreto legge - dice il regista

dell'Anac -. Siamo dunque in attesa augurandoci che le dichiarazioni di Urbani sulle modifiche apportate al testo primitivo in base alle critiche e alle proposte delle categorie del cinema italiano non si rivelino un bluff». Anche Giovanna Melandri vede un grave pericolo nel decreto sul cinema approvato ieri: «Il reference system premia chi è già forte sul mercato, mentre il cinema italiano aveva bisogno di incentivi fiscali, di un maggior sostegno alla distribuzione al fine di eliminare gli ostacoli che impediscono a molti film di essere sottoposti al giudizio del pubblico, di maggiori investimenti da parte delle emittenti televisive, di una difesa e di un aggiornamento del meccanismo di funzionamento del Fondo di Garanzia. Di tutto questo non c'è traccia nella riforma». Franca Chiaromonte dei Ds

sottolinea ancora come il decreto Urbani «non risolve in alcun modo i problemi che affliggono il mondo del cinema, si potrebbe dire, anzi, che per molti versi li complica ulteriormente». Convinto, poi, che il decreto non affronti i temi cruciali del settore è Andrea Colasio della Margherita che sottolinea come «manca ancora una visione strategica e non si sono affrontati l'utilizzo delle nuove tecnologie come in particolare il digitale, il rapporto tra cinema e televisione, il fenomeno della pirateria che erode sensibilmente le risorse del cinema». Mentre a dirsi fiduciosa ad una collaborazione per la pronta approvazione dei decreti attuativi è l'Antica che si riserva, però, ogni commento definitivo dopo la lettura del testo integrale del decreto.

## Giorni di Storia

n. 17

Meditate che questo è stato

in edicola con l'Unità a e 3,50 in più

## in scena

teatro | cinema | tv | musica

## Giorni di Storia

n. 17

Meditate che questo è stato

in edicola con l'Unità a e 3,50 in più

Wladimiro Settimesti

TV E STORIA

## Il tarocco antisemita

Roma Questa volta *Enigma*, la trasmissione d'ieri sera su Rai Tre, condotta da Andrea Vianello, ha deciso di affrontare a viso aperto un tema difficilissimo come quello dell'antisemitismo d'ieri e di oggi. Un tema doloroso, terribile, angoscioso, con i campi di sterminio, gli striscioni nazisti alla stadio, le «battute» volgari e carognesche da bar, le «leggende» sfrontate e vigliacche dopo l'attacco dei terroristi islamici alle Torri gemelle e la tragedia dolorosa e senza fine di due popoli straordinari: quello ebraico e quello palestinese che continuano a pagare prezzi altissimi ad una politica sbagliata.

## Un tarocco da zar

Per entrare nel tema è stato scelto un pretesto: un antico libello che ancora non è stato sepolto dalla storia: il celeberrimo *I Protocolli dei Savi Anziani di Sion*, nelle cui pagine si raccontava di un incontro segreto a livello mondiale da parte di un gruppo di «anziani» ebrei di grande prestigio, con la decisione finale di conquistare il mondo con ogni mezzo, dopo una dettagliata e precisa pianificazione.

Quel libello ispirò le pagine scritte da Hitler e poi l'azione nazista per arrivare alla «soluzione finale». Ispirò anche e «giustificò» le leggi razziali fasciste, la cacciata degli ebrei dai posti di lavoro e, quindi, l'internamento nei campi di quelli che vennero considerati dei nemici e «dei non italiani».

Come ha sottolineato con forza il conduttore Andrea Vianello, quel libro era ed è un falso fabbricato dalla polizia segreta zarista per giustificare e promuovere «pogrom» terribili che insanguinarono la Russia zarista e il mondo slavo.

Eppure, frasi di quel libro, sono state riprese anche recentemente da alcuni capi di stato e, in Egitto, continua ad andare in onda una telenovela di quarantacinque puntate, tratta proprio dai «Protocolli». Qualche tempo fa, nella biblioteca di Alessandria, quella moderna, ricostruita con i soldi di tutto il mondo, una copia del libello era ancora esposta insieme ad alcuni cimeli ebraici.

## Una bufala che non scade

Dunque, *I protocolli dei Savi Anziani di Sion*, sono ancora appesi al collo e tenuti in gran conto dagli antisemiti di ieri e di oggi. Lo scontro tra Israele e il mondo arabo non ha fatto altro, in questi ultimi anni, che far crescere di nuovo l'antisemitismo perfino a sinistra. Un antisemitismo che ha portato ad attentati, distruzioni di cimiteri ebraici in mezza Europa, assalti alle scuole e violenze perfino a singoli ragazzi ebrei, sui campi sportivi e per strada. D'altra parte, le recenti polemiche con Prodi e la Commissione europea, testimoniano la difficile e drammatica situazione un po' ovunque.

Al dibattito d'ieri sera, prendevano parte Riccardo Pacifici, in rappresentanza della Comunità ebraica romana, Khalid Fouad Allam, docente di sociologia del mondo musulmano, il giornalista e storico Paolo Mieli, il Segretario di Rifondazione comunista Fausto Bertinotti, in collegamento da Strasburgo, Cesare G. De Michelis, docente di letteratura russa, il giornalista e storico di destra Giano Accame e Giovanni De Martis, presidente dell'Associazione «Olokaustus».

Ne è scaturito un dibattito di estre-

Nel dibattito tv Giano Accame, storico di destra, ha definito i gravi rigurgiti di antisemitismo «fenomeni senza grande importanza»...

”

«I protocolli dei Savi di Sion»: un libello scritto dai servizi zaristi: volevano legittimare le persecuzioni Un falso grossolano usato dai nazisti di ieri e di oggi per parlare di complotto ebraico. In Egitto ci hanno costruito una fiction e non a scopi pacifici A «Enigma» un tema, purtroppo, ancora attuale...

Adunata neonazista. Sotto, un lager

## il richiamo

«Attenti, in Israele muoiono anche i bambini ebrei»

Fausto Bertinotti, partecipando ieri sera al programma *Enigma* di Raitre, ha espresso stupore per essere stato invitato al dibattito sull'antisemitismo e sul libro *I Protocolli dei Savi Anziani di Sion*, dalla parte dei «cattivi». Riccardo Pacifici, che rappresentava gli ebrei di Roma, ha ricordato di una manifestazione pro Israele e di protesta sotto la sede di Rifondazione comunista. Quindi ha spiegato che un filmato proiettato prima del congresso del partito di Bertinotti era, secondo lui, antiebraico e razzista. Il filmato è stato riproposto e si è vista la terribile e notissima scena di un ragazzino palestinese che muore, insieme al padre, sotto i colpi di fucile



dei soldati israeliani.

Pacifici ha sostenuto che nel filma-

to proiettato al congresso si sarebbe dovuta inserire anche la morte di uno

w. set.

mo interesse.

Ma vediamo, prima di tutto, la faccenda dei «Protocolli», il libello che tanto odio ha seminato e continua, nonostante tutto, a spandere per il mondo. Certi siti internet neonazisti, per esempio, anche in Italia, ne pubblicano pagine e pagine.

Derivato da un volumetto antibonapartista, vide la luce nel 1905 e subito venne assunto, come «testo teorico e d'azione», da parte, per esempio, dei «Cento neri», un raggruppamento di russi reazionari che assassinavano per strada e in casa, i democratici, i riformisti, i socialisti, gli ebrei e liberali che chiedevano al regime zarista concrete libertà nel paese, l'abolizione della servitù della gleba e più diritti per i lavoratori.

Il libro, in realtà, era stato scritto da un altissimo funzionario dei servizi segreti zaristi che viaggiava in continuazione tra Parigi e Pietroburgo.

Nel 1917, allo scoppio della rivoluzione leninista, i reazionari di Mosca e di tutta la Russia, dissero subito che si trattava dell'inizio dell'attuazione dei piani ebraici per la conquista del mondo. In America, il libro venne addirittura pubblicato da Ford, quello delle automobili. Molti dei rivoluzionari di Mosca erano in effetti di religione ebraica, ma più tardi, durante lo stalinismo, finirono nei gulag e dovettero soffrire la persecuzione.

## Antisemiti di sinistra

Nel corso della trasmissione si è anche tentato di partire da lontano, lontano, per spiegare in qualche modo la nascita dell'antisemitismo. Ma il tema è così vasto e difficile che è stato davvero improbabile trovarne le antiche radici e spiegarle con chiarezza e in modo adeguato ai telespettatori.

In studio, Pacifici ha parlato dei recenti segnali di antiebraismo in Europa e in particolare in Francia, polemizzando poi con Bertinotti. Ha anche spiegato che gli ebrei si sentono in allarme quando vedono il razzismo contro gli immigrati e i «diversi». Temono, tra l'altro, che poi toccherà anche a loro, come è già accaduto in passato. Accame ha spiegato, invece, che si tratta di «fenomeni senza grande importanza che coinvolgono certi giovani disadattati». Mieli ha aggiunto che l'antiebraismo ha guadagnato proseliti anche tra certi giovani della sinistra estrema, nel mondo dei no global e tra i pacifisti. Lo ha detto con una certa durezza, ma anche con tristezza, spiegando che tutto era cominciato con la guerra «dei sei giorni». Allam ha ammesso che, nel mondo arabo, in una situazione di non democrazia, è semplice, da parte dei governanti, manovrare le grandi masse e impedire una più pacata riflessione proprio in un momento di crisi estrema per la situazione tra palestinesi e israeliani e per la guerra in Iraq.

La trasmissione, in pratica, si è conclusa con la recente visita di Fini a Gerusalemme e le sue parole sulle leggi razziali fasciste e le persecuzioni della «repubblica» di Salò.

La trasmissione, nel complesso, è apparsa interessante anche se i temi affrontati erano complessi e di non facile «lettura». Certo, sul tema dell'antisemitismo e sulla situazione in Palestina e in Israele, non si finirebbe mai di discutere. Su questi temi, ha promesso Vianello, *Enigma* tornerà ancora.

Paolo Mieli ha annotato come l'antisemitismo sia germogliato in questi anni recenti anche a sinistra tra i giovani no global e pacifisti

”